

A RAVENNA IL 3 E 4 OTTOBRE SI VOTA PER IL SINDACO E IL RINNOVO DEL CONSIGLIO COMUNALE

I SOCIALISTI CANDIDANO AL CONSIGLIO COMUNALE ELEONORA TAZZARI NELLA LISTA CIVICA 'DE PASCALE SINDACO'

il 16 settembre alle 18.00

NENCINI A RAVENNA PER SOSTENERE LA CANDIDATA E LA LISTA

Nell'occasione, introdotto da Eleonora **TAZZARI** e dialogando con lo storico Alessandro **Luparini**, presenterà la sua ultima fatica letteraria sulla vita di Giacomo Matteotti, il romanzo storico **SOLO**.
Concluderà il sindaco Michele **de Pascale**.

Eleonora Tazzari. 40 anni. Di indole socievole ed altruista vive attivamente la vita della comunità alla quale appartiene, fin dagli studi liceali ed universitari ha sviluppato grande interesse per l'Arte in tutte le sue declinazioni come dimensione necessaria per la coesione sociale e l'attività politica.

Ha partecipato attivamente a diverse edizioni della rassegna di Arti Contemporanee "Lugocontemporanea" in qualità di segretaria organizzativa.

Attualmente gestisce una attività di vendita al dettaglio di beni usati a Lido Adriano, favorendo il loro riutilizzo, cuore dell'economia circolare.

Nel 2020 ha partecipato come candidata socialista alle elezioni regionali nella lista +Europa_Psi_Pri in coalizione con Stefano Bonaccini Presidente. La sua candidatura al consiglio comunale nella lista civica 'de Pascale Sindaco' risponde alle stesse esigenze: sostenere anche nel nostro comune la continuità del buon governo e creare le condizioni per una rinnovata presenza socialista nell'azione amministrativa.

Donne e Giovani tra i temi del mio impegno



A dispetto dei progressi lenti e non omogenei degli ultimi due decenni, l'agenda di genere e generazionale è destinata a scontrarsi di continuo con ostacoli imprevedibili o di natura nuova. Le forti discriminazioni sociali e nel mercato del lavoro, che attraversano da decenni il nostro Paese penalizzando i giovani e le donne, ha avuto effetti drammatici causa pandemia. Per queste persone l'incidenza della disoccupazione, della sospensione dal lavoro e delle riduzioni di reddito è stata ancora più alta. Gli effetti della crisi hanno

provocato un arretramento dell'indipendenza economica, delle italiane e dei giovani, prima garanzia di libertà individuale e di sviluppo sociale.

Il rilancio dell'economia italiana passerà solo da un significativo incremento dei tassi di occupazione femminile e giovanile. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza del Recovery plan, è un'occasione unica da non perdere per aggredire le profonde disuguaglianze. Un Piano che deve tenere conto delle priorità dell'Unione Europea e delle Raccomandazioni della Commissione UE: *Intensificare gli sforzi per contrastare il lavoro sommerso; garantire che le politiche attive del mercato del lavoro e le politiche sociali siano efficacemente integrate e coinvolgano soprattutto i giovani e le donne.*

"La parità di genere è un principio fondamentale dell'Unione Europea, ma non ancora una realtà. Nel mondo degli affari, in politica e nella società nel suo complesso potremo raggiungere il nostro pieno potenziale solo utilizzando tutti i nostri talenti e la nostra diversità. Impiegare soltanto la metà della popolazione, la metà delle idee e la metà dell'energia non è sufficiente." Ha affermato Ursula von der Leyen Presidente della Commissione europea.

La declinazione locale delle politiche in materia di giovani deve incidere quindi su un profilo di intervento trasversale, sul protagonismo civico e creativo delle nuove generazioni ravennati e sulla riduzione delle disuguaglianze sociali.

Per far crescere e prosperare il lavoro femminile occorre predisporre le risorse e le azioni necessarie a rimuovere gli ostacoli che contribuiscono a creare il divario di genere predisponendo sempre più infrastrutture sociali (nidi, servizi per anziani e disabili), sostegno attivo per l'imprenditoria femminile e tutti gli interventi di parità necessari.

Eleonora Tazzari

SODDISFAZIONE IN CASA SOCIALISTA

Con Eleonora Tazzari candidata nella Lista Civica *de Pascale Sindaco* in rappresentanza del Partito Socialista, la nostra presenza di storico partito della sinistra riformista favorirà le convergenze più alte sul piano amministrativo, rispetto alle diverse sensibilità presenti nella coalizione di centro sinistra.

La scelta di partecipare alla Lista *de Pascale Sindaco* nasce da un giudizio positivo sui risultati ottenuti dall'Amministrazione e dalla costruzione di un programma coerente con le scelte fatte in passato, ma anche altamente innovativo. Ritengo molto positivo che il Sindaco dichiari la sua soddisfazione per la condivisione politica e programmatica del PSI, tale da portare un sostegno diretto alla sua Lista.

Tazzari, che ha già dato ottima prova alle elezioni regionali del 2020, particolarmente attenta ai temi ambientali e sociali, ha così sintetizzato il suo impegno nell'azione amministrativa: la cultura in tutte le sue forme, compresa quella delle più avveniristiche applicazioni, per creare un ponte di conoscenze tra le generazioni; la valorizzazione del ruolo delle donne e delle nuove generazioni, grandi risorse per il futuro della Città.

Il Partito Socialista di Ravenna garantirà un sostegno forte alla propria candidata per tornare protagonista nella amministrazione della città. *Massimo Corbelli* – segretario comunale Psi Ravenna

UN PROGRAMMA DI COALIZIONE CONDIVISO

Di prossima pubblicazione, il programma è stato depositato con la presentazione delle liste che sostengono la candidatura a sindaco di *de Pascale*. È molto articolato e completo, basti pensare alla mole di elementi che costituiscono il ricco mondo della cultura nella nostra realtà, un patrimonio di storia ma anche di nuove esperienze. Da Dante al mosaico, dal patrimonio archeologico, storico e artistico, alle tante istituzioni e ai tanti eventi. E da ultimo, ci piace citarli, i progetti di creatività giovanile.

Altrettanto si può dire sugli altri temi che, come la cultura, stanno particolarmente a cuore ai socialisti: il lavoro e l'ambiente, sui quali ci limitiamo qui a brevi riflessioni e a qualche nostra indicazione.

Lavoro

Anche il Comune di Ravenna sottoscriva con tutti gli attori “**un patto per il lavoro e il clima**” che riproponga i valori e gli ideali che stanno alla base del progetto regionale per il rilancio e lo sviluppo del territorio. In questo quadro Ravenna può davvero giocare un ruolo da protagonista sullo scenario nazionale e internazionale, valorizzando eccellenze e saperi e intercettando le nuove frontiere dell'innovazione tecnologica e scientifica per diventare una città modello nella transizione digitale e in quella energetica ed ecologica.

Si considerino come priorità assolute **salute e sicurezza sul lavoro** dedicando ad esse maggiori risorse per garantire controlli, prevenzione e formazione.

Si riguardi la **tutela della legalità** come primo e imprescindibile parametro che deve regolare le basi del lavoro e della concorrenza sana per realizzare un progresso di qualità.

Ambiente/Tutelare la costa

Non si può negare che il territorio della nostra regione, soprattutto sulla costa, sia densamente edificato. Da qualche anno, fortunatamente, la tendenza si è invertita, occorre però accentuare tale indirizzo nel limitare l'uso del suolo, puntando, per la continuità produttiva del comparto su una forte qualificazione degli interventi e sulla rigenerazione urbana. Bisogna inoltre adottare un piano per contrastare l'erosione delle località a rischio. Si rileva la complessità realizzativa, l'esorbitante costo e la scarsa efficacia delle tradizionali strutture fisse e, di conseguenza, la non infrequente necessità di intervenire con apporti sabbiosi spesso aleatori. Sarebbe perciò il caso di sperimentare nuovi modelli più efficaci e meno costosi.

Un focus sul Turismo

Tra le varie attività economiche presenti nel nostro territorio il turismo è sicuramente tra le più importanti e può essere volano di ulteriore sviluppo dell'economia ravennate. Possiamo individuare diverse tipologie di intervento nel campo del turismo: balneare - città d'arte – naturalistico e attività sportive.

Sul turismo balneare occorrono investimenti che offrano l'opportunità di ampliare la fruibilità, il tempo e lo spazio di vivibilità degli stabilimenti balneari. Si dovrà lavorare insieme agli imprenditori ad un progetto di marketing e promozione che implementi la proposta spiaggia-mare-percorsi slow nel verde, anche attraverso il potenziamento di servizi di informazione turistica dedicati alle località interessate .

Sul secondo punto la città possiede un patrimonio monumentale, musivo e museale e una straordinaria offerta di eventi espositivi, culturali e d'intrattenimento. Grandi opportunità di visita alla città d'arte verranno in futuro dalle crociere, la cui contrazione in questi anni è stata un obiettivo duro colpo per la città. Diventare home port significherà non solo un grande rilancio per il turismo e il commercio, ma anche in termini di presenze alberghiere. Su questo particolare turismo è necessario mettere in campo insieme alle associazioni economiche programmi e progetti dedicati.

Per quel che riguarda il turismo naturalistico bisogna investire su quello sostenibile, inclusivo e lento, a partire dalle ciclovie e dai cammini, costruendo percorsi intermodali e integrati che mettano in rete le eccellenze culturali, archeologiche e paesaggistiche del nostro territorio, promuovendo e favorendo strutture ecosostenibili.

Turismo e sport sono un connubio importante, lo hanno dimostrato gli eventi che hanno contribuito ad aumentare sensibilmente le presenze e dato prestigio alla città, uno per tutti la Maratona di Ravenna città d'arte. Proprio per questo occorre puntare anche su sport che sottolineino la vocazione di Ravenna come gli outdoor e sulla spiaggia: vela, kite surf e surf, bike, tracking. Attività che non possono essere considerate di nicchia, ma strategiche per la crescita del turismo soprattutto nei mesi non vocati al turismo di massa.

LA TRANSIZIONE ECOLOGICA: UNA MISSIONE A TUTELA DEL PIANETA

La centralità della tutela e del rispetto dell'ambiente deve essere la priorità della transizione ecologica, ovvero il passaggio o la trasformazione da un sistema produttivo intensivo e non sostenibile dal punto di vista dell'impiego delle risorse, a un modello che invece ha nella sostenibilità ambientale, sociale ed economica, il proprio punto di forza. L'intento è quello di consentire un contrasto efficace alla crisi climatica, diventata un'emergenza stringente e non più rimandabile, puntando alla riduzione della dipendenza energetica dai paesi esteri e dalle fossili, e anche per arginare il dilagare degli squilibri sociali evidenziati ancora di più dal protrarsi della pandemia che ha ridisegnato e modificato abitudini e quotidianità di tutti noi. Questo passaggio può avvenire attraverso progetti di vario tipo, che andranno ad impattare sia sull'essere umano, sia sull'ambiente. L'Onu, attraverso la responsabile del clima ha lanciato l'allarme: per assicurare un futuro alla Terra dovranno essere dimezzate le emissioni mondiali entro i prossimi dieci anni. Tutti i governi, in primis quelli a guida di Paesi dal forte impatto a livello di emissioni, devono impegnarsi per evitare che il mondo si riscaldi di oltre 1,5°C rispetto al periodo preindustriale.

Il tema della transizione ecologica è ormai da tempo al centro del dibattito politico e dei progetti di molti tra i più importanti stati d'Europa e del mondo, ma la stragrande maggioranza dei Piani nazionali e gli impegni siglati dai Paesi risultano assolutamente insufficienti per raggiungere i primi obiettivi fissati al 2030. Fino ad ora quelli che concretamente si sono impegnati nell'applicare politiche di tagli severi alle emissioni rappresenta meno dell'1%, la Ue invece ha fatto un grande passo in avanti prefiggendosi come obiettivo quello del 55%. Per salvare il Pianeta dalla minaccia dell'emergenza climatica serve che gli impegni presi non restino soltanto annunci. Sul tema si è espresso il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres: "gli impegni a lungo termine devono essere accompagnati da azioni immediate e concrete per avviare il decennio di trasformazione di cui le persone e il Pianeta hanno così disperatamente bisogno". La Germania ad esempio ha stupito con azioni contraddittorie come il recente avvio di centrali a carbone o il mancato concreto abbandono di diversi sistemi di approvvigionamento da fonti fossili. Le nuove politiche ambientali europee hanno ristretto il mercato dei permessi di emissioni di anidride carbonica imponendo in pratica una sorta di tassa a chi inquina al fine di renderli un elemento fondamentale delle politiche aziendali. In un anno il costo a carico delle grandi aziende di tutta Europa è passato dai 20 ai 58 euro a tonnellata, ciò ha fatto sì che il valore dei diritti a inquinare viaggi ai massimi storici. I permessi hanno un mercato che prevede di poterli scambiare fra le aziende, così, quelle che nel tempo si attrezzano per essere più efficienti nel contenimento delle emissioni e ne usufruiscono solo in parte, li cedono a quelle meno virtuose e l'inquinamento continua.

I progetti e gli investimenti fondamentali per contrastare l'emergenza climatica e promuovere una efficace transizione ecologica devono prevedere di rimettere a nuovo le infrastrutture puntando ad una migliore qualità dell'aria, incrementare la mobilità elettrica nelle città, riqualificare in modo sostenibile le abitazioni civili e gli edifici pubblici, soprattutto giungere entro 15anni ad una generazione elettrica totalmente carbon free.

Il progetto di un megaimpianto di stoccaggio della CO2 nel sottosuolo, tecnologia considerata da molti esperti un palliativo costosissimo per mantenere in vita un modello di produzione obsoleto, non potrà certo aiutare fattivamente il compimento della transizione energetica, questa può realizzarsi solo abbandonando completamente le fonti fossili.

IL REFERENDUM SULLA EUTANASIA LEGALE È SEMPRE PIÙ VICINO

Che il Paese sia più avanti del Parlamento, incapace di produrre dal 2018 un testo condiviso sul fine vita, ce ne si accorge dopo decenni. Trentasette anni dopo la prima proposta di legge a firma del socialista Loris Fortuna, si stanno concretamente realizzando le condizioni per una legge sull'eutanasia legale. Con diverse settimane di anticipo rispetto alla scadenza, la raccolta firme per promuovere il referendum ha raggiunto la soglia necessaria di 500mila firme e raggiunto le 800mila. Lo scopo è quello di amputare l'intero periodo dell'art.579 del codice penale, quello che punisce l' "omicidio del consenziente", e rimuovere gli ostacoli per la legalizzazione dell'eutanasia, anche con l'intervento attivo da parte del medico su richiesta del paziente. Sopravvive tuttavia la pena se il fatto è commesso nei confronti di minori, infermi di mente, persone il cui consenso venga estorto con l'inganno, dunque un'abrogazione parziale, rispettando in pieno la Costituzione. E' esattamente questa la virtù del quesito referendario, la sua prudenza, giacché l'eutanasia legale rimane illecita in tre distinte situazioni.

Una grande vittoria dunque per il Comitato promotore Eutanasia legale di cui fa parte anche il Partito Socialista. Il successo e l'adesione verso la raccolta delle firme è stato innegabile. Il referendum non si vuole imporre alcuna visione ideologica ma solo assicurare maggiori libertà a tutti i cittadini, convinti che il poter decidere della propria vita faccia parte di quei diritti inalienabili costituzionalmente garantiti, a partire da cosa e come decidere, soprattutto quando non sia più degna di essere vissuta. Il mobilitarsi di tanti giovani, l'aver smosso le coscienze e aver riscontrato partecipazione, anche nelle periferie geografiche del nostro paese, ha lasciato sorpresi tutti, davanti al silenzio della politica e dei mass media inconsapevoli della sensibilità di larga parte dell'opinione pubblica verso le tematiche oggetto del referendum. Un'altra testimonianza dello scollamento esistente tra i cittadini e la classe dirigente politica incapace ormai di incanalarne le loro aspettative. D'altronde, sui temi etici, dall'omofobia allo ius soli, il Parlamento è latitante, dunque il referendum è la sola voce che hanno i cittadini, l'unica possibilità. Per questo la raccolta firme proseguirà fino al 30 settembre con l'obiettivo di raggiungere il milione.

L'ottimo risultato ottenuto è il preludio perché la primavera prossima gli italiani possano essere chiamati al voto, dopo che la Cassazione avrà deciso sulla validità delle firme e la Consulta avrà dato il via libera sulla legittimità del testo referendario. Preme ricordare che proprio la Consulta con una sentenza storica del 2019 ha stabilito:

"esiste un diritto del malato al suicidio medicalmente assistito".

LA RESISTENZA DELLE DONNE AFGHANE

E ora tutto il mondo sembra preoccupato per la sorte della popolazione afghana, in particolare delle donne, principali vittime predestinate dell'emirato instaurato a Kabul. I talebani vogliono il riconoscimento dell'Occidente e cercano di darsi un'immagine più accettabile ma le false promesse non cambieranno la loro natura, resteranno fondamentalisti islamici: oscurantisti, misogini, disumani, barbari sanguinari, e le forze al potere continueranno a formare e alimentare quei criminali fanatici e a perpetrare la guerra. Forse tra qualche mese indiranno elezioni, affermeranno che credono nella giustizia e nella democrazia ma la verità è che il futuro del Paese sarà alquanto cupo.

Le donne afghane però continueranno la lotta e nessuna oppressione, tirannia o violenza potrà fermare la loro resistenza. Sono diverse le associazioni femminili presenti sul territorio che negli anni hanno portato avanti importanti battaglie contro il fondamentalismo religioso. Grandi e forti donne molto attive hanno organizzato dimostrazioni pubbliche a sostegno dei diritti delle donne, denunciato i crimini dei fondamentalisti e cercato di rendere cosciente la gente sulla drammatica condizione in cui versa il Paese distrutto, dilaniato e senza un futuro, soprattutto per le giovani perché si mobilitino e si alla ribellino.

In questi anni Hawca, Associazione umanitaria per l'assistenza alle donne e ai bambini afghani e Rawa, Associazione a sostegno delle donne afghane, hanno aperto orfanotrofi in Pakistan e in Afghanistan con lo scopo non solo di fornire cibo, alloggio, vestiario e istruzione ai bimbi ma di aiutarli a crescere come membri attivi di una società civile. Il principio di base è quello di insegnare loro il rispetto degli altri, indipendentemente dal sesso, lingua, religione, razza o colore. Ogni sforzo è fatto dunque per *educare* la prossima generazione al rispetto dei principi fondamentali dei diritti umani.

Sono stati avviati circoli per donne e ragazze perché abbiano sempre più consapevolezza dei loro diritti all'istruzione e alla partecipazione sociale, principi della democrazia e delle libertà. Sebbene le attività siano clandestine e limitate, le varie organizzazioni presenti sui territori hanno avviato scuole per bambine e bambini, gestiscono con successo corsi di alfabetizzazione, anche a domicilio, per donne e ragazze analfabete e corsi di pronto soccorso per ragazze e donne alfabetizzate. Attualmente sono presenti nei campi profughi all'interno del territorio afghano con team di medici mobili in otto province che curano principalmente donne indigenti.

In Italia sin dal 1999 l'Associazione onlus C.I.S.D.A -Coordinamento Italiano Sostegno Donne Afghane- è attiva nella promozione di progetti di solidarietà a favore delle donne afghane. Le finalità si collocano nell'ambito della solidarietà sociale, della formazione, della promozione della cultura, della tutela dei diritti civili in Italia e all'estero. Lo scopo prioritario è la promozione di iniziative politico-sociali sulla condizione delle donne che si trovano in situazioni svantaggiate dal punto di vista familiare, economico, sociale e politico.

In stretto contatto con le associazioni femminili afghane C.I.S.D.A ha avviato una raccolta fondi.

e-mail cisdaonlus@gmail.com - C.I.S.D.A (Coordinamento Italiano Donne Afgane) onlus C.F. 97381410154

BANCA POPOLARE ETICA – Agenzia Via Scarlatti 31 – Milano Conto corrente IBAN: IT64U050180160000000113666

dal territorio

NO AL PROGETTO DI STAZIONE UNICA DELL'ALTA VELOCITÀ ROMAGNOLA

Per quanto condivisibile l'approccio per cercare di risolvere l'annoso problema del traffico ferroviario romagnolo, il progetto presentato da Confindustria nei mesi scorsi per la nuova linea di Alta Velocità in Romagna, presenta varie criticità. Si andrebbe a creare una cattedrale nel deserto nel tentativo di non scontentare i capoluoghi di provincia, col risultato di non accontentarne neanche uno. Questo progetto, poi, non tiene minimamente conto del tessuto ferroviario romagnolo che considera come stazioni intermodali Forlì e Cesena, ma esclude quella di Faenza che di fatto ha più collegamenti, non solo con la Romagna ma anche con la Toscana, essendo posta sulla linea Bologna-Rimini, avendo un collegamento con Ravenna e Rimini lungo la costa, con Lugo fino a Lavezzola e con Firenze. La stazione faentina invece ha il potenziale giusto per essere il punto di riferimento per tutto il bacino della parte nord della Romagna, lasciando a Rimini la parte sud.

Noi socialisti della provincia di Ravenna, unitamente a Forlì, Cesena e Rimini, esattamente un anno fa abbiamo presentato un progetto per le ferrovie romagnole che trova una sintesi per migliorare e potenziare i servizi, abbandonando i campanilismi, con l'individuazione di Faenza e Rimini come stazioni dell'Alta Velocità. Nel contempo abbiamo avanzato la richiesta di progettare la linea di Alta Velocità della costa Ferrara-Ravenna-Rimini e di organizzare una Conferenza romagnola per il Coordinamento della viabilità ferroviaria che coinvolga i sindaci delle tre province romagnole, un'occasione di confronto fra i vari enti nell'interesse del territorio. Non abbiamo mai ricevuto un riscontro.

Francesco Pitrelli- segretario provinciale PSI –Ravenna

COMPETENZE E IMPEGNO PER RAVENNA



Tazzari



Il 3 e 4 ottobre
per le elezioni
del Consiglio Comunale di Ravenna
i Socialisti votano così